(Conto corrente con la Posta)

ANNO 49° ANNO 49°

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ORGANO DELLA CATTEDRA AMBULANTE COLLEGIALE DI AGRICOLTURA

PER LA PROVINCIA DI UDINE,

dei Comizi agrari e dei Circoli agricoli distrettuali soci

NUOVA SERIE — VOLUME 21.

1904. — N. 5-6 — 29 Febbraio

SOMMARIO.

Il *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, della Cattedra ambulante, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Tutto ciò che riguarda la Redazione dovrà essere indirizzato al Segretario generale dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

ABBONAMEMTO ANNUO L. 10 — NUMERO SEPARATO L. 0.50

Redazione del giornale presso l'Associazione agraria friulana (Udine, via Rialto)

ANNO 49° (1904) BULLETTINO dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA N. 5-6 29 FEBBR.

SOMMARIO.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Seduta del 17 febbraio 1904.

Sono presenti i signori: *Pecile* (presidente), *Canciani*, *Bonomi*, *di Trento*, *Dacomo*, *Petri*, *Berthod* (segretario).

Pecile (presidente). Comunica che la sotto-commissione nominata nell'ultima seduta per concretare l'elenco dei comuni, i cui rappresentanti dovranno aver voto deliberativo nel convegno provinciale da tenersi a Udine, ha studiato ed efficacemente discussa la questione. Invita il segretario a dar lettura del verbale della seduta della sotto-commissione, in cui venne definitivamente fissato l'elenco dei comuni.

Il segretario legge:

Sono presenti i signori co. Camillo Panciera di Zoppola (presidente), cav. Francesco Braida, co. Francesco Deciani, cav. Enzo Chiaradia, geom. Giuseppe Morelli de Rossi, comm. D. Pecile, prof. F. Viglietto, funge da segretario il dott. E. Marchettano.

Zoppola (presidente) invita il prof. Pecile a dare informazioni sulle deliberazioni prese dalla Commissione antifillosserica e sul mandato conferito alla sotto-commissione (vedi *Bullettino* n. 4, 1904).

Pecile dà comunicazioni del verbale della seduta del 3 corrente e fornisce le chieste informazioni; dopo di che esprime il desiderio di ritirarsi.

Zoppola (presidente) prega i proff. Pecile e Viglietto a rimanere per eventuali altre informazioni, rileva la necessità di concretare qualche criterio, che serva di base per la scelta dei comuni che dovranno essere invitati al Convegno indetto dalla Commissione antifillosserica. Crede che invitando tutti i comuni viticoli, si potrebbe avere anche l'impegno morale per spese future necessarie per la eventuale costituzione di consorzi obbligatori.

Deciani osserva che il compito della sotto-commissione deve limitarsi a decidere quali comuni dovranno partecipare al Convegno, ed è giusto stabilire dapprima un criterio di massima. Le due questioni da risolvere sono queste: quali si debbono considerare comuni viticoli? da chi deve essere eletto il rappresentante di ogni comune?

Chiaradia. L'elezione potrà spettare ai Consigli comunali.

Braida spiega come egli non fosse dapprima favorevole al Convegno, perchè temeva che i non fillosserati, in grande maggioranza, avrebbero votato contro i desideri dei fillosserati. Poi le cose si sono modificate, la questione si è attenuata e anche la Commissione antifillosserica si è pronunciata in senso conciliativo; egli perciò ha creduto di poter accettare di far parte della Commissione. Ad ogni altra decisione crede che si debba premettere se il Convegno dovrà essere numeroso o meno, e dopo ciò stabilire quali sono i comuni viticoli, da invitare. Da quale punto si deve incominciare nella scala della produzione vinicola dei singoli comuni?

Deciani. Io non premetterei la decisione intorno al numero dei comuni da ammettere, ma vorrei che si stabilisse che cosa si deve intendere per *comune viticolo.*

Senza preconcetti si ammettano i comuni dove la coltura è *sufficentemente vitata;* gli altri si escludano.

Zoppola (presidente). La proposta Braida richiederebbe poi che si possedesse una statistica esatta per determinare precisamente da che punto di produzione partire, ma purtroppo i dati statistici che abbiamo sono molto inesatti.

Morelli-de Rossi. Ritiene sia rimasto il ricordo delle riserve fatte fin dall'inizio della polemica, e teme sempre nella maggioranza dei comuni non fillosserati. Vorrebbe che i comuni non fillosserati pensassero da loro ai proprî interessi senza l'intervento dei comuni fillosserati, come questi hanno da soli deliberato per loro conto nei convegni di Cividale e di Palmanova. Ha accettato di far parte della sotto-commissione per sostenere questo ordine di idee, sempre preoccupato del pericolo che corrono i fillosserati di fronte al progettato convegno.

Pecile. A titolo d'informazione osserva che i comizi d'oltre Tagliamento volevano appunto provocare un comizio di non fillosserati. La Presidenza dell'Associazione agraria friulana e la Commissione antifillosserica vedevano in ciò un pericolo di deliberazioni non conformi agl' interessi generali della Provincia, e caldeggiarono un Convegno, in cui si potessero temperare le due opposte tendenze. Già la Commissione si è pronunciata nel senso che il Convegno abbia carattere provinciale, è convinto che ciò giovi all' interesse dei fillosserati. Perchè un voto, che rappresenti il parere della maggioranza degli intervenuti, potrà essere più facilmente accolto.

Zoppola (presidente). Le cose si trovano già su un terreno di conciliazione e non vi sono più i pericoli di sorprese accennati dal sig. Morelli - de Rossi.

Morelli - de Rossi. Per il Convegno è poca la preparazione: i rappresentanti dei comuni non saranno sufficentemente edotti della questione, e la maggioranza dei non fillosserati è schiacciante. Ai comuni fillosserati non interessa l'organizzazione della difesa dei luoghi immuni.

Deciani. Insisto nell' idea che non si può fare diversamente dall'incarico avuto. Capisco la preoccupazione del sig. Morelli - de Rossi ma non la divido affatto, perchè le cose si sono messe in forma conciliativa, credo quindi si debba estendere il Convegno a tutta la provincia, e tutti saranno d'accordo nel votare l'abbandono della zona proposta a Palmanova, tanto più che questo concetto è sostenuto dall'Associazione agraria friulana e dalla Commissione antifillosserica. Non vogliamo il sacrificio degli uni ad esclusivo beneficio degli altri: sono cose queste che in Friuli non si faranno.

Braida. Vorrei un Convegno poco numeroso per avere un voto illuminato. Siano pure rappresentati gl' interessi di una parte e dell'altra del Tagliamento, ma non si abbandoni la decisione alla massa, che non può essere competente. Concreterei così le vostre idee: contrapporre ai comuni della zona abbandonata altrettanti comuni immuni, fra i più interessati per la viticoltura.

Morelli - de Rossi vorrebbe che fossero convocati i comuni che chiedono l'abbandono e i comuni viticoli di qua del Tagliamento.

Deciani. Se non si ammette il Convegno dei rappresentanti di tutta la provincia, la sottocommissione dovrebbe rassegnare il suo mandato per non contraddire all'incarico ricevuto. Propone perciò la pregiudiziale, perchè altrimenti la sotto-commissione mancherebbe al mandato ricevuto dalla Commissione antifillosserica: votare se la sotto-commissione è di parere che sia o no da ammettersi il Convegno; se no, vuol dire che essa non accetta le idee della Commissione antifillosserica e rinuncia al suo incarico. Del resto insiste nel ritenere che invitando tutti i comuni viticoli, essi voteranno secondo le idee della Commissione antifillosserica.

Zoppola (presidente). Insiste pure, perchè, trattandosi dell'interesse generale, è doveroso chiamare i comuni viticoli di tutta la Provincia. Dovendo passare a una votazione, mette ai voti la proposta del cav. Braida: se cioè limitare o meno l'invito ad altrettanti comuni quanti sono quelli che costituiscono la zona abbandonata.

La proposta *Braida* non è approvata.

Zoppola (presidende). Mette ai voti la proposta Deciani, di invitare i comuni viticoli di tutta la Provincia.

La proposta *Deciani* è approvata.

Zoppola (presidente). Invita il prof. Viglietto a leggere i nomi dei comuni che hanno un corrispondente viticolo, elenco che ritiene abbastanza completo e prega i colleghi a dare informazioni sull' importanza della viticoltura in ciascuno di questi comuni. Si terrà nota di quei comuni che la maggioranza della Commissione crederà doversi ritenere viticoli, e quindi ammessi ad essere rappresentati al Convegno.

La sotto-commissione, dopo maturo studio, stabilisce che siano chiamati al Convegno i seguenti comuni:

Artegna — Arzene — Aviano — Attimis — Azzano X — Bagnaria — Bertiolo — Bicinicco — Brugnera — Budoia — Buia — Buttrio — Camino di Codroipo — Caneva — Casarsa — Cassacco — Castelnuovo — Castions di Strada — Chions — Ciseris — Cividale — Codroipo — Colloredo di Mont'Albano — Cordenons — Cordovado — Corno di Rosazzo — Dignano — Faedis — Fagagna — Fanna — Fiume — Fontana fredda — Gemona — Gonars — Ipplis — Latisana — Magnano in Riviera — Maiano — Martignacco — Moimacco — Manzano — Morsano — Mortegliano — Moruzzo — Muzzana del Turgnano — Nimis — Pagnacco — Palazzolo dello Stella — Palmanova — Pasiano di Pordenone — Pavia — Pinzano — Pocenia — Porcia — Pordenone — Porpetto — Povoletto — Pozzuolo del Friuli — Pradamano — Prata di Pordenone — Pravisdomini — Precenicco — Premariacco — Prepotto — Ragogna — Reana del Roiale — Remanzacco — Rive d'Arcano — Rivignano — Rivolto — Rodda — Ronchis di Latisana — Roveredo — Sacile — S. Daniele — S. Giorgio di Nogaro — S. Giorgio della Richinvelda — S. Giovanni di Manzano — S. Martino al Tagliamento — S. Pietro al Natisone — S. Quirino — S. Vito al Tagliamento — S. Maria la Longa — S. Odorico — Sedegliano — Segnacco — Sesto al Reghena — Spilimbergo — Talmassons — Tarcetta — Tarcento — Tavagnacco — Teor — Torreano di Cividale — Tricesimo — Trivignano — Udine — Valle Noncello — Varmo — Valvasone — Zoppola.

Pecile. Sarebbe grato alla Commissione se volesse esprimere il suo parere sul modo con cui i comuni dovranno nominare la loro rappresentanza. Non sarebbe opportuno deferire ai Consigli comunali la elezione perchè si andrebbe troppo per le lunghe. Crede sarebbe bene dare mandato di fiducia al Sindaco, sentiti i viticoltori.

Deciani. Non sarebbe competenza della sotto commissione deliberare su ciò, però propone i termini dell'invito e *Zoppola,* li concreta come segue: *rivolgersi ai Sindaci officiandoli a sentire la Giunta per la designazione di un delegato cercando che rappresenti le idee dei viticoltori.* Raccomanda di indicare nell'invito i principali argomenti dell'ordine del giorno.

Zoppola (presidente). Sarà bene delegare una persona per rivedere l'elenco dei comuni ammessi al Convegno.

Deciani propone venga nominato il sig. Morelli-de Rossi.

La proposta è approvata.

Pecile. A nome dell'Associazione agraria e della Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera ringrazia sentitamente gli intervenuti.

Pecile (presidente). Comunica di aver dato esecuzione al deliberato del Commissione circa il relatore che dovrà riferire nel Convegno dei delegati dei comuni viticoli. Venne incaricato il dott. Berthod di interpellare il prof. Cavazza, in occasione del Congresso dei titolari delle Cattedre tenutosi in Roma, per sentire se egli fosse disposto ad intervenire al Convegno quale relatore per sostenere i concetti della Commissione.

Il prof. Cavazza cortesemente aderì all' invito proponendo di convocare il Convegno per il giorno di domenica 20 marzo.

Siccome per comprendere nella zona abbandonata comuni non ufficialmente dichiarati infetti, importa che al progettato Convegno si possa effettivamente documentare che la maggioranza degli interessati ritengono opportuno tale provvedimento, essendo questo anche il desiderio del prof. Cavazza, la Presidenza scrisse in proposito al Comizio agrario di Cividale, al Circolo agrario di Palmanova ed ai Comuni accennati nella precedente deliberazione.

La Commissione delibera che vengano convocati per il giorno di domenica 20 marzo i rappresentanti dei comuni proposti dalla sotto-Commissione, e incarica la presidenza di formulare il regolamento dell'adunanza.

Bonomi e *Petri* presenteranno in una prossima seduta le conclusioni del loro studio su consorzi antifillosserici.

Pecile (presidente). Comunica che la Deputazione provinciale di Udine invitò l'Associazione agraria friulana a esprimere il suo parere sulla domanda del Ministero di agricoltura, circa la cura antifillosserica nel comune di Premariacco, esprimendosi nei seguenti termini:

" ..... Fra le proposte trasmesse a questo Ministero dal Commissario antifillosserico di Conegliano per combattere la fillossera in questa provincia, vi ha quella che riguarda la cura obbligatoria nei due comuni di Premariacco e Castions di Strada.

Questa amministrazione però, prima di assecondare la detta proposta ha bisogno, a termini dell'art. 6 della vigente legge antifillosserica, di conoscere l'avviso di codesto Consiglio provinciale.

Prego perciò la S. V. di volere sentire il parere di quell'alto Consesso ed, in mancanza di esso, di codesta Deputazione, affinchè si possano in conformità prendere i necessari provvedimenti.

La spesa necessaria per il corrente anno (*la cura dovendosi limitare al solo comune di Premariacco*) si limiterà a circa L. 2000, di cui un terzo a carico di codesta provincia. „

Pecile (presidente). Ritenendo che una deliberazione da parte del Governo circa il voto emesso sull'opportunità di sospendere l'applicazione del metodo distruttivo nei comuni posti lungo il confine, forse non potrà aversi in tempo utile per la entrante campagna, crederebbe opportuno appoggiare la domanda del Ministero, che viene a far sospendere la distruzione e a sostituirvi la cura. Si tratta poi di provvedere in modo transitorio per il rallentamento, a tutti vantaggioso, della diffusione di una grave infezione.

Dopo lunga discussione, su proposta del co. di Trento la Commissione, ritenuto che i soli focolai fillosserati non distrutti nella zona infetta dalla regione occidentale della nostra provincia siano quelli di Premariacco, e che ogni provvedimento, *anche transitorio*, inteso a ritardare il cammino della fillossera sia vantaggioso alla viticoltura locale, delibera ad unanimità di dare voto favorevole alla domanda della cura obbligatoria nel comune di Premariacco.

F. Berthod.

Concorsi a premi per pascoli alpini in distretto di Spilimbergo-Maniago.

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, valendosi dell'opera dell'Associazione Agraria Friulana e della Cattedra ambulante di agricoltura, pubblicò un lodevole studio sul miglioramento dei pascoli alpini, e come mezzo meglio opportuno per conseguire le indicate migliorìe, bandì un concorso a premi fra proprietari e conduttori, e preventivò all'uopo una spesa complessiva di L. 4500 — che dovrebbe essere sostenuta per L. 2000 dal Governo; L. 800 dal Comizio agrario proponente; L. 500 da altri enti locali; per cui residuerebbero L. 1200 a pareggiare la somma preventivata, che vennero richieste alla Provincia.

La domanda di concorso fatta dall'indicato Comizio venne sottoposta al parere della Commissione Provinciale pel miglioramento bovino, la quale si pronunciò in senso favorevole; e la Deputazione, udita la relazione del cav. Licurgo Sostero, ha deliberato di accordare al Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago annue L. 300 per anni quattro ed in complesso L. 1200 — prelevabili dal fondo esistente in bilancio di L. 3000 — stanziate pel miglioramento della razza bovina a par-

tire dal 1904 in avanti, e ciò per attuare il programma di concorso a premi pubblicato dal Comizio stesso tra proprietari e conduttori pel miglioramento dei pascoli alpini in quel distretto.

Miglioramento dei pascoli alpini.

L'Associazione Agraria Friulana, in seguito agli studi fatti col mezzo della Cattedra ambulante di agricoltura per i distretti di Maniago e Spilimbergo, si è fatta promotrice di un concorso a premi per migliorare i pascoli alpini di quei distretti, opera questa degna d'ogni encomio, poichè segna l'inizio per le nostre Alpi friulane di questi studi introdotti con identico scopo da qualche anno nelle provincie lombarde.

In aiuto di quest'opera benefica l'Associazione Agraria Friulana chiamò anche la Provincia, rivolgendo ad essa nel passato aprile analoga domanda di sussidio, e ciò a complemento di quanto essa ottenne dal Governo, dal Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago e da Enti morali.

La Deputazione Provinciale sottopose la questione al parere della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, e questa, nella seduta 12 luglio p. p., espresse il voto, perchè la domanda pel concorso dei pascoli in territorio di Spilimbergo-Maniago fosse favorevolmente accolta dalla Deputazione provinciale, interessandola a voler provvedere o con uno speciale stanziamento in bilancio, o con aumento della somma preventivata per il miglioramento bovino.

La Deputazione, a tale deliberazione, rispose con lettera 6 agosto 1903 N. 3263, incaricando la Commissione suddetta a studiare l'argomento nei riguardi dell'intera zona montana *"ritenuto che la Commissione abbia anche ad esprimere il suo parere sull'importo annuale che potrebbe prelevarsi dallo stanziamento delle L. 3000, pel miglioramento bovino a favore dei concorsi di cui si tratta"*. L'egregio nostro Presidente cav. Faelli affidò a me l'incarico di presentare relazione in proposito: còmpito che a malincuore assunsi, perchè impari alle mie forze, nella certezza però che alla mia deficenza rimedierà il vostro sapere e la vostra benevolenza.

Lo studio pubblicato dall'egregio prof. Tonizzo sui pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo-Maniago, pone a nudo la questione delle malghe, e giacchè per la Carnia, Canal del Ferro, distretto di Gemona e Tarcento presso a poco, meno rare eccezioni, si ripetono lé stesse condizioni per quanto riguarda le malghe o pascoli alpini in gran parte di proprietà comunale, ritengo si possa prendere detto lavoro a norma e scorta dei provvedimenti da suggerire per rialzare il reddito di questa vasta zona.

Secolare è la consuetudine in tutti i Comuni alpestri di utilizzare i pascoli comunali mediante affittanze concesse per appalto al miglior offerente a periodi novennali, affittanze che vengono bensì regolate da capitolati speciali, presso a poco tutti eguali, aventi per unico scopo quello di garantire il Comune della conservazione della malga e sicurezza di pagamento del canone; che se qualche articolo accenna a miglioramenti, questi praticamente si risolvono in cose da poco, atte a conservare i fabbricati, la manutenzione dell'acqua potabile o l'estensione del pascolo. Il sistema d'affittanza poi non tien calcolo, che la conduzione della malga sia fatta da persona, che dimostri una coltura speciale in

fatto di alpicoltura e di allevamento bovini, o sia uno zotico qualunque, che senza calcolo alcuno si assuma tale obbligo, facendo salire il contributo annuo d'affitto ad una cifra sproporzionata all'entrata della malga stessa, pur di restarne deliberatario e per ritrarre ancora guadagno sfruttando con frodi e Comune e lattari.

Invero difficilissimo è il compito di suggerire consigli pratici atti a portare miglioramenti immediati od anche graduali in questa coltura, e qui torna utile ripetere le parole votate al Congresso di Varese su proposta dei proff.: Alpe e Serpieri: " La osservanza delle disposizioni legislative dirette ad infrenare la degradazione delle montagne con vincoli di terreni ed imboschimenti non potrà avere efficacia, se non a patto che si favorisca la intensificazione della coltura dei pascoli e il miglioramento delle industrie che ne derivano, sì che la temporanea o permanente diminuzione di reddito, conseguente alle opere di pubblica utilità sopradette, trovi compenso per Comuni e privati nel maggior reddito dei terreni liberi da vincolo. " Ed a proposito delle proprietà comunali alpestri il prof. Serpieri, nel recente Congresso agrario nazionale di Udine, credè urgente studiare a fondo detta questione, per vedere se sia necessario ed utile un intervento legislativo, fermo nel principio che la regolazione di questi godimenti collettivi, debba avvenire nel senso di sostituire all'anarchia dei godimenti individuali promiscui non già il godimento privato, ma il godimento per parte di Associazioni d'utenti organizzate, cioè di Associazioni che abbiano una propria rappresentanza, una direzione tecnica unica, un personale dipendente che eseguisca gli ordini di chi dirige.

Le condizioni infelici dei nostri pascoli alpini derivano essenzialmente da due fattori:

1° Condizioni naturali disgraziate;

2° Abbandono quasi completo della pastorizia.

Ciò premesso, il problema pratico che si deve risolvere per ottenere il miglioramento dell'alpicoltura è questo:

Aumentare il reddito dell'industria del bestiame in modo da ricondurre ad essa le cure e l'attività delle popolazioni montane, e per far ciò occorre:

1° allevamento razionale del bestiame, sia con razze nostrali, che con le importate, sempre avuto riguardo a qualità molto lattifere;

2° Miglioramenti fondiari, che comprendono opere per rinsaldare i terreni (imboschimenti, ripari), per migliorare le strade esistenti e costruirne di nuove, espurgo dei pascoli dai cespugli e pietrame, costruzioni di ricoveri per il bestiame, casere razionali e concimaie; provvista di buona acqua, sia mediante condutture, sia con le vasche, in modo che gli animali possano bere senza penetrare coi piedi nell'acqua; staccionate nei luoghi pericolosi a salvaguardare la vita degli animali, che annualmente in discreto numero vi periscono; ricovero appartato per ammalati;

3. Miglioramenti colturali, che comprendono raccolta conservazione e distribuzione del letame prodotto, miglioramento della cotica con opportune concimazioni chimiche, estirpazione delle cattive erbe e semina di buone piante foraggere. Formazioni di prati falciabili, onde avere continue scorte di foraggio sia per complemento di razione, come per sopperire al mancato pascolo in caso d'intemperie o nevicate durante l'alpeggio; regolato avvicendamento del pascolo;

4° Miglioramento del caseificio con l'uso di macchine ed utensili per la fabbricazione del burro e del formaggio secondo i più moderni sistemi;

5° Miglioramento dei contratti d'affitto, cioè inclusione di patti contrattuali tendenti a regolare in modo efficace il carico e la distribuzione del letame, la manutenzione di fabbricati, strade, acquedotti, cisterne ecc., a favorire le migliorìe e a regolare equamente i rapporti tra il malghese ed il proprietario di vacche.

L'istituzione e l'esercizio continuato delle latterie sociali hanno dimostrato chiaramente come differenti sieno gli utili, a parità di condizione, che i proprietari di animali percepiscono, l'inverno dalla latteria e l'estate dalla malga, in modo che in pochi anni molti proprietari hanno incominciato a tenere le proprie mucche a casa anche durante l'estate, prescindendo dal fatto che gli animali all'epoca della salita al monte erano belli, lucidi e grassi; alla discesa molto dimagriti e senza latte. Questo fatto dimostra la troppa avidità di guadagno della speculazione privata, speculazione fondata non sull'aumento del reddito della malga, ma sull'ingiusta ripartizione dei prodotti, dimostra che i lavori per ottenere un miglioramento di reddito sarebbero troppo costosi al conduttore della malga e ci addita forse la forma migliore per la conduzione dei pascoli alpini, cioè la forma cooperativa esercìta sia da parte del proprietario del fondo (ente morale o privato), o da speciale associazione, come potrebbe essere l'amministrazione della latteria sociale, continuando così il suo esercizio dal piano al monte.

Il Comune di Pontebba ce ne dà un esempio con il suo nuovo esercizio delle malghe e ci dimostra come esso, pur avendo migliorato le condizioni della malga, abbia ottenuto anche un aumento di reddito in confronto del sistema ad affittanza.

E va da sè che i miglioramenti fondiari, nonchè quelli colturali e l'acquisto di macchine costituiscono per un privato conduttore spese troppo gravi, essendo l'esercizio per un solo novennio, che se poi devono stare in parte a carico del Comune e vengano le migliorìe rilevate mediante perizie, dànno ordinariamente adito a questioni fra locatore e locatario, creando così un precedente che nuoce all'esecuzione onesta ed imparziale delle migliorìe.

L'economia del bestiame, del latte, dei pascoli e dei boschi sono i principali rami d'industria assegnati dalla natura alla maggioranza delle popolazioni alpestri. Tutti quattro questi rami sono intimamente uniti, in modo da costituire un ingranaggio d'una stessa macchina, e la deficenza di uno arresta gli altri.

I miglioramenti atti ad aumentare e migliorare i pascoli alpini, sono così numerosi e tali da richiedere due condizioni essenziali: l'impiego di cospicuo capitale e le cognizioni tecniche e pratiche relative a che l'impiego del capitale riesca equo e proficuo.

Tali condizioni noi difficilmente le potremo avere dal privato o semplice conduttore, cui unica mira è curare l'interesse proprio. Resta quindi provato, che la gestione di tali beni dovrebbe farsi direttamente da parte dell'ente proprietario, cui più che agli altri sta a cuore il miglioramento dei propri fondi e conseguente aumento di reddito. Uno dei mezzi migliori adunque per rialzare il reddito dei pascoli alpini, sarebbe l'esercizio cooperativo da parte dei Comuni, senza affittanze, sull'esempio del Comune di Pontebba, oppure col mezzo di associazioni di allevatori di bestiame del Comune con regolare amministrazione e direzione tecnica come ad esempio potrebbe essere la latteria sociale.

Tale progresso si potrà ottenere col diffondere l'istruzione agraria a mezzo di conferenze nei singoli Comuni possessori di malghe e di ciò si occuperà la Cattedra ambulante di agricoltura, istituita per la Carnia e il Canal del Ferro. Governo e Provincia è necessario, sotto voce apposita, stànzino una somma suf-

ficente per premi di qualche entità da assegnare ai proprietari e conduttori dei pascoli alpini della Provincia tutta, in seguito a concorso ed a giudizio di competente Commissione da dispensarsi ogni quinquennio, a base di unico programma.

Questo, secondo il mio debole parere, sarebbe il primo passo per ottenere le migliorìe più urgenti, richiamando l'attenzione del Governo sulle leggi Francesi o Svizzere che aiutano tutti i miglioramenti della coltura alpina con sussidî che vanno fino al 50 % e più del costo delle migliorìe stesse.

Di fronte alle suesposte dimostrazioni e per soddisfare al desiderio della Deputazione provinciale di esprimere il nostro parere sull'importo necessario per l'intera zona montana onde favorire detti miglioramenti, io credo si possa venire alle seguenti conclusioni:

Il fondo delle L. 3000 assegnato per il miglioramento bovino, doversi considerare come intangibile, essendo troppo poco per lo scopo a cui è destinato.

Considerati i lavori necessari inerenti al miglioramento dei pascoli, per natura molto costosi, le lavorazioni razionali dei prodotti, come sopra si è esposto, considerato che per il solo distretto di Spilimbergo-Maniago si è stanziata una somma di 4500 lire onde sopperire a detto concorso, che la Provincia di Bergamo ha stanziato 15 mila lire, che la nostra Provincia dispone di una zona alpina molto estesa, si può senza esagerare esporre che la nostra Deputazione provinciale dovrebbe all'incirca disporre a tale scopo di una cifra non inferiore alle 20 o 25 mila lire per concorso. Ciò in via generale.

Prendendo poi in esame il progetto di concorso presentato per Spilimbergo Maniago, risulta esservi stanziate lire 4500 per un quadriennio e cioè:

Lire 2000 sussidio dal Governo
„ 800 dal Consorzio agrario Spilimbergo-Maniago
„ 500 dai diversi enti

Totale Lire 3300; mancherebbero lire 1200.

Ora, considerato che si tratta di uno studio iniziale, il cui risultato pratico potrà servire di norma alla Provincia intera, che l'Associazione Agraria Friulana merita ogni encomio per detta iniziativa atta a portare un risveglio in un ramo agricolo fino ad oggi del tutto trascurato, si potrebbe accordare dalla Provincia un sussidio dalle 800 alle 1000 lire in quattro esercizi e cioè da 200 a 250 lire all'anno, da prelevarsi per ora sul bilancio della Commissione per il miglioramento bovini, tenendo conto dell'esperienza del passato.

Questo sussidio poi s'intenda accordato per un solo quadriennio, considerando lo studio fatto per i distretti di Spilimbergo-Maniago come una specie di esperimento, e dal risultato dello stesso con severo controllo la Provincia potrà ispirarsi a nuovi studi ed all'opportunità di stanziare nel proprio bilancio, una somma adeguata per il progresso dei pascoli alpini di tutta la zona montana.

Dott. F. Stringari
Relatore.

SINDACATI DI ALLEVAMENTO

Associazioni di allevatori di bestiame

(Continuazione vedi numero precedente).

Uno sguardo al Baden, alla Baviera ed alla Prussia.

Gli Stati che costituiscono l' *Impero germanico* incoraggiano tutti più o meno l'organizzazione degli allevatori di bestiame. Ma l'azione più notevole e più efficace fu quella esercitata nel Baden, dove il servizio di miglioramento zootecnico, che può dirsi un servizio di Stato, diede risultati così lieti da servire di esempio ai paesi circostanti. L' inizio del movimento risale a 60 anni fa. Le prime premiazioni di Stato vennero stabilite nel 1883 su proposta del deputato Röder, dopo una severa inchiesta del Governo sulle condizioni del bestiame del Granducato. Grazie ai potenti mezzi messi poi a disposizione dallo Stato, e grazie all'unità d'indirizzo dell'azione, il risultato fu meraviglioso. Anche oggi il piccolo Baden spende somme ingenti per i servizi zootecnici; in talune annate la cifra raggiunge il milione e mezzo di marchi, mentre sommano a più centinaia di migliaia di marchi i soli sussidi ed i premi agli allevatori ed ai loro Sindacati. I veterinari, stipendiati dal Governo, non solo presiedono alla scelta degli animali, alla tenuta dei registri, ma anche alla direzione ed al buon andamento delle numerosissime Società locali, raggruppate in potenti Federazioni. Nè si può dire che l'accentramento in mano del Governo renda meno attiva l'opera delle Amministrazioni comunali, o delle unioni locali, le quali tutte portano un efficace contributo per raggiungere gli scopi voluti.

Nel Baden un'ordinanza governativa impone ai Comuni la tenuta dei registri di monta del bestiame. I tori sono per lo più di proprietà comunale, pur rimanendo sotto la diretta sorveglianza dello Stato. Questo si assume di dare una sovvenzione di 300 a 500 marchi alle Associazioni di allevatori e una parte delle tasse per la monticazione del bestiame, che si fa nei pascoli sociali; concede eccezionali facilitazioni ferroviarie per i trasporti, assume le spese per le visite veterinarie, che annualmente devono farsi agli animali inscritti, ecc.

La Baviera non mancò di seguire vigorosamente l'esempio dato dal Baden, e con lo stanziamento di 500,000 marchi nel suo bilancio, per sovvenzioni ai Sindacati di allevatori, diede notevole impulso al movimento zootecnico locale. Per dare un'idea del fiorire delle Associazioni in questo paese, basti dire che i suoi sedici Sindacati comprendono non meno di 76 Associazioni sovvenzionate dallo Stato, dai Governi di circolo, nonchè dalle Associazioni agricole. Il Württemberg, la Sassonia, l'Assia, l'Oldenburg e gli altri Stati tutti dell'Impero, presentano esempi imitabili di queste organizzazioni.

Il *Governo prussiano* appoggia pure validamente il movimento zootecnico, distribuendo incoraggiamenti e premi agli allevatori ed alle loro Associazioni col tramite delle Camere d'agricoltura, cui è affidata l'organizzazione e la sorveglianza dei Sindacati di allevatori e delle esposizioni che questi indicono.

Possono aspirare ai premi governativi quelle Associazioni, i cui statuti vennero approvati dalle Camere d'agricoltura.

Le distribuzioni dei premi avvengono non solo in queste pubbliche mostre, ma ben anco in occasione delle adunanze indette per la scelta dei riproduttori maschi o femmine. Gli animali cui in questi concorsi vengono conferiti i primi premi, non possono essere venduti fuori del territorio dell'Associazione. I proprietari delle giovenche premiate devono assumere impegno di farle coprire dai tori indicati dalla Commissione giudicatrice. I premi governativi, il cui importo complessivo viene per ciascuna Esposizione determinato dalla Camera d'agricoltura, oscillano da L. 20 a 50 per capo nelle Esposizioni locali, e da 40 a 75 nelle Esposizioni circondariali. Le premiazioni vengono conferite *esclusivamente* ad animali riproduttori *della razza che si vuol incoraggiare* in una data plaga. Le Camere d'agricoltura tengono il registro degli animali premiati e forniscono, a richiesta, certificati d' identità.

Per citare qualche esempio dei risultati ottenuti con questi incoraggiamenti, ricorderemo la Società dell'*Herd-book* della Prussia orientale, che fondata nel 1882, nove anni più tardi, alle Esposizioni di Brema e di Königsberg, raccoglieva la generale ammirazione per la bellezza, per l'uniformità degl'individui presentati, nonchè per le loro eccellenti attitudini, onde il Werner ebbe a giudicarli di eguale valore ai migliori soggetti delle razze olandesi.

Risultati non meno confortanti si ottennero nelle altre provincie orientali del Regno, nella Pomerania, nella Slesia, nella Prussia occidentale e finalmente nello Schleswig-Holstein, notevole quest'ultimo per le sue 18 Società, che, grazie ad un perfettissimo ordinamento dei libri genealogici, allevano, senza generare confusione, 6 razze diverse.

L'opera della Società degli agricoltori tedeschi.

Nè parlando della Germania si può tacere dell'opera mirabile, esercitata dalla Società degli agricoltori tedeschi, la quale deve considerarsi come principale collaboratrice del miglioramento dei bovini nell'Impero, [1] e non riconosce che quelle che, come caposaldo della loro azione, pongono la scelta (*Körung*) non solo degli animali maschi, ma anche delle femmine, mentre essa trascura di occuparsi delle istituzioni che hanno di mira la selezione dei tori soltanto.

Il progresso delle Associazioni di allevatori, limitato fino al 1886, continuò poi rapidissimo. Nel 1887 la Società degli agricoltori tedeschi tenne

[1] Oskar Knispel, *Die Züchter-Vereinigung im Deutschen Reiche*. Berlin, Paul Parey, 1901.

la sua prima Esposizione annuale (è noto che essa organizza ogni anno una grandiosa mostra di bestiame in una o l'altra delle provincie dell' Impero), e da quell'epoca vediamo questi Sindacati aumentare di numero e perfezionarsi in modo che in un solo anno, nel 1889, ne sorsero 123, e nel 1900 se ne aggiunsero altri 119; in totale in quest'ultimo anno esistevano non meno di 851 Società, delle quali 100 per l'allevamento dei cavalli, 668 per i bovini, una per le pecore, 39 per i maiali e 43 per le capre. Per promuovere la buona organizzazione delle Associazioni di allevatori, la Società inscrive nei suoi registri quelle che si uniformano alle norme da essa prestabilite; così delle 851 Società soltanto 552 sono riconosciute dalla Società degli agricoltori tedeschi. Questa Società nel 1886 aveva registrati 11,819 maschi e 105,752 femmine bovine. Va notato che in realtà il numero delle Società è di molto superiore alla cifra anzi esposta, se si considera che buon numero delle medesime hanno il carattere di Federazioni che raccolgono numerosi Consorzi locali. Citiamo, ad esempio, l' unione delle Società dell' Ober-Baden, che figurano come 10 Associazioni, ma che in fatto rappresentano 290 Società locali.

Anche in Germania noi vediamo le Associazioni di bestiame collo scopo del miglioramento delle razze e per conseguire la vendita alle migliori condizioni, degli animali appartenenti alla Società.

La creazione dei Sindacati ed il progresso zootecnico derivante dalla loro azione, portarono per necessaria conseguenza una più precisa delimitazione dei territori di allevamento e l' unione in Federazioni delle piccole Società aventi tutte identici scopi.

La costituzione di queste Federazioni, che permette un' unità di direzione sotto la sorveglianza di speciali impiegati (ispettori di allevamento), ha giovato assai ad intensificare l'azione miglioratrice; le Esposizioni della Società degli agricoltori, poi (a cui non sono ammesse che le Società riconosciute, che offrono garanzia di stabilità nel loro funzionamento), sono opportuno campo a proficue gare. La delimitazione dei territori d'allevamento e la costituzione delle Federazioni giovano a rialzare il credito delle singole razze ed a mettere in vista ai compratori quelle plaghe, dove il miglioramento zootecnico, proseguito con maggior intelligenza e fortuna, ha raggiunta la più alta perfezione.

Le condizioni che la Società degli agricoltori tedeschi esige dai Sindacati per ammetterli alle sue importanti Esposizioni, vennero concretate nel 1892 da una Commissione, formata dai signori Benno Martiny e Brödermann, in un breve regolamento che per la sua importanza crediamo opportuno di riportare quasi testualmente:

Condizioni che la Società degli agricoltori tedeschi esige per il riconoscimento delle Associazioni di allevatori.

1. Scopo e mezzi.

Lo scopo dev'essere il miglioramento del bestiame in un territorio ben delimitato e si raggiunge:

a) con la conservazione di razze pure già esistenti, sia giovandosi del materiale locale, sia importando animali puri della stessa razza;

b) con la fissazione dei caratteri di razze locali, scegliendo i tipi migliori fra il materiale esistente, escludendo mescolanze con razze estranee;

c) con la trasformazione di razze locali in razze pure, introducendovi animali di razza pura.

Per raggiungere questi scopi devonsi mettere in prima linea la selezione degli animali (*Körung*) ed una regolare tenuta dei registri delle nascite (*Stamm-registern*).

2. Obblighi dei soci:

a) attenersi strettamente alle disposizioni degli statuti sociali;

b) prestare il loro contributo per il miglior andamento e per la buona amministrazione delle Società;

c) far notificare in tempo utile l'accoppiamento degli animali registrati, nonchè far registrare i vitelli che nascono dai medesimi;

d) vigilare che le vacche notate nel registro del bestiame siano coperte soltanto da tori pure già registrati, o da registrarsi, cercando possibilmente che tutte le vacche di un allevamento, anche se tutte non furono registrate, vengano condotte allo stesso toro già registrato o prenotato per esserlo.

3. Doveri dei preposti alle Associazioni:

a) registrare gli animali scelti e sottometterli a nuove visite in periodi da determinarsi;

b) tenere i libri genealogici e rilasciare i certificati d'origine degli animali iscritti;

c) curare la marcatura degli animali scelti.

4. Penalità.

Il socio che non osserva gli statuti deve venir punito con penalità da stabilirsi. Qualunque inganno premeditato, per quanto riguarda gli allevamenti, sia a danno della Presidenza, che a danno del pubblico, porterà per conseguenza l'esclusione del socio dalla Società.

5. Altre disposizioni.

Le Associazioni che intendono di iscriversi nei registri della Società degli agricoltori tedeschi devono dichiararsi disposte a sottoporsi ad ispezioni intese a constatare se le Associazioni si attengono strettamente alle disposizioni del presente regolamento.

Uno dei lati deboli della tenuta dei libri genealogici è la poco esatta registrazione delle nascite. La Società degli agricoltori tedeschi ha cercato di attirare su questo punto l'attenzione degli allevatori, alcuni dei quali hanno adottato per l'identificazione dei giovani vitelli una marca all'orecchio sistema Deriaz, [1] che pare la più adatta allo scopo.

L'emulazione fra le Associazioni degli allevatori in Germania è così sentita che, ad onta delle ognor crescenti difficoltà frapposte all'ammissione alle Esposizioni, le istituzioni concorrenti vanno sempre crescendo di nu-

---

[1] Queste marche vengono fabbricate da C. F. Rau in Karlsruhe.

mero, presentandosi di anno in anno con materiale più scelto. All'esposizione di Frankfurt a. M. (1899) erano rappresentate non meno di 90 Società di allevatori; i premi elargiti ammontarono alla *cospicua somma di 107,594 marchi.* [1]

Ciò che si è fatto in Italia pel progresso zootecnico.

In *Italia* i Comizi e le Associazioni agrarie da molti lustri si occupano con amore del miglioramento zootecnico. Numerose ed efficaci furono le iniziative prese da questi Sodalizi, spesso aiutati con sussidi dal Governo, per la creazione di buone stazioni di monta taurina, per promuovere un'opportuna scelta di tori miglioratori, per influire sulla tenuta razionale del bestiame, per indire concorsi a premi per il miglioramento delle stalle, per una più razionale tenuta degli animali, ecc.

In occasione dell'Esposizione generale italiana, tenutasi in Torino nel 1898, ad un concorso promosso dal Governo fra corpi morali e privati, per il miglioramento degli animali bovini, si presentarono 18 corpi morali, fra cui una dozzina di Comizi, tutti benemeriti del progresso zootecnico nazionale, e, certamente, molte altre istituzioni che non presero parte al concorso, non hanno però meno contribuito a questa opera di progresso. Fra i Comizi che ebbero maggiori onorificenze notiamo quelli di Sondrio e di Aosta, in modo speciale benemeriti pel miglioramento dei pascoli alpini; quelli di Mantova, Cuneo e Rimini, il primo per la razionale diffusione data alla razza Simmenthal e per l'istituzione di un libro genealogico; il secondo per gl'indovinati provvedimenti rivolti alla scelta dei buoi riproduttori ed all'impianto di stazioni di monta e di allevamento; il terzo per l'impulso dato al miglioramento della razza romagnola.

Nè mancano in Italia esempi lodevoli di Associazioni zootecniche. Va notata in prima linea la Società zootecnica nazionale, sorta nel 1884 in Torino, la cui attività fu febbrilmente operosa, ed alla cui efficace influenza devesi in gran parte la rigenerazione delle razze bovine della pianura piemontese. La sua costante opera di propaganda, sapientemente esercitata, gl'impulsi e gl'incoraggiamenti dati ai Comuni ed ai Comizi agrari, i concorsi e le esposizioni periodiche da essa tenuti, con profusione di premi, furono per questa benemerita Società altrettanti mezzi di estrinsecare la sua benefica influenza. Nè ultimo suo merito fu la fondazione del libro genealogico per la razza piemontese di pianura.

Certamente non meno degna d'encomio è l'Associazione zootecnica bresciana, sorta nel 1897 con vasto programma, parte del quale ha già saputo assai lodevolmente attuare. Pel numero di soci, fra cui numerosissimi gli enti morali, e per la bontà intrinseca del suo programma, essa ha già assunto un posto d'onore fra le istituzioni consorelle. Al raggiungimento dei suoi scopi essa provvede con opportune conferenze, con la diffusione di scelti riproduttori, col promuovere concorsi, esposizioni, fiere, con

[1] *Jahrbuch der Deutschen Landwirtschafts-Gesellschaft,* Band 16, 1901.

premiazioni agli allevatori, ecc. Questa benemerita Società vigila al miglioramento del bestiame nei riguardi igienici ed economici, ed al miglior andamento del servizio veterinario, promuove l'assicurazione del bestiame, ecc. Sono particolarmente notevoli i suoi importanti concorsi per il miglioramento dei pascoli alpini, che hanno già portato un progresso nelle condizioni delle Alpi e nell'allevamento del bestiame del monte in provincia di Brescia. Fra gli scopi di quest'Associazione vi è pure « *quello d' incoraggiare, dove esistono, e promuovere l' iniziativa locale per l' istituzione di Sindacati di allevatori e proprietari di bestiame, intesi a cooperare, unitamente all'Associazione, a speciali interessi zootecnici* ».

Nella vicina provincia di Bergamo il 4 novembre 1901 si è costituita la Società zootecnica bergamasca con intenti non molto dissimili da quelli della consorella; bresciana e press'a poco nella stessa epoca, per opera della Commissione provinciale permanente per il miglioramento del bestiame in provincia di Reggio Emilia, s' istituì un *Herd-book* reggiano, allo scopo di porgere un valido mezzo, con una scelta razionale degli animali, per rialzare le attitudini alla produzione del latte e della carne, senza diminuire quella al lavoro, nel bestiame bovino di quella provincia.

Il regolamento dell' *Herd-book* reggiano stabilisce, per la scelta del bestiame, il metodo del punteggio, associato alle misurazioni proposte dal dott. Lydtin.

Anche in Toscana, e precisamente in Val di Chiana, s' iniziò nel 1901 un' azione intesa al miglioramento della pregievole razza indigena di quella valle. Il regolamento per l' impianto del libro genealogico della razza bovina di Val di Chiana fu studiato con amore, e certamente porterà quei risultati che se ne aspettano gli egregi allevatori di quella plaga. Anche qui la selezione del bestiame si fa col metodo Lydtin. Recentemente in altre provincie italiane sono andate costituendosi delle Associazioni zootecniche; e per parlare solo della regione veneta, citiamo quelle di Rovigo e di Padova.

Esempi di Sindacati locali, autonomi o federati, di tipo tedesco o svizzero, si può però dire manchino da noi. Le Associazioni zootecniche di cui si è detto, che non hanno nulla a che fare coi Sindacati di allevamento di cui trattiamo, hanno per ufficio di dirigere il movimento zootecnico, di raccogliere fondi presso le pubbliche amministrazioni, a scopo di propaganda, di spingere le iniziative locali e dar loro unità d' indirizzo, e quando sanno attuare bene il loro programma, rendono servigi immensi e potrebbero divenire efficaci centri di propaganda per le istituzioni di allevatori.

In Friuli, dove la Deputazione provinciale, che da più lustri si occupa sapientemente dell' importazione continuata di scelti riproduttori Simmenthal, e che colla sovrapposizione di animali di razza Svizzera pezzata, giunse a modificare profondamente e migliorare la razza di pianura, l'Associazione Agraria Friulana tentò di far nascere associazioni di allevatori, coll' indire un concorso a premi. A questa gara, scaduta l' anno decorso, si presentarono tre istituzioni, che, con lodevole intendimento, esercitarono le funzioni di associazioni di allevatori e che furono tutte e tre premiate. Il concorso verrà nuovamente aperto nell' anno prossimo, e confidiamo che

la nostra Provincia, dove fioriscono le piccole cooperative fra agricoltori, non abbia ad essere ultima nel dare l'esempio di veri sindacati di allevatori.

Il Ministero dell'agricoltura, quantunque scarso di mezzi [1] da devolvere al miglioramento zootecnico, ha sempre incoraggiato la provvista di animali miglioratori, concedendo sussidi alle stazioni di monta taurina sia per le spese d'impianto, sia per quelle annuali di mantenimento. Inoltre fondò sette stazioni zootecniche ed elargì sussidi da devolversi esclusivamente ad animali riproduttori nelle esposizioni promosse dagli enti locali. Non esercitò però fino ad oggi alcuna azione nell'intento di incoraggiare la costituzione di Associazioni di allevatori, ma certamente il risveglio che nel paese si manifesta a favore di queste istituzioni avrà un'eco anche presso il nostro Governo, che non tralascia mai di integrare le private iniziative, rivolte al progresso del paese.

Conclusione.

Per quanto brevi ed incompleti sieno i cenni che siamo andati esponendo sulle Associazioni di allevatori in alcuni paesi d'Europa, essi però possono suggerire qualche indicazione sui mezzi più atti ad incoraggiare queste istituzioni. L'argomento fu trattato largamente agli ultimi congressi internazionali di Losanna e di Parigi, e valorosi relatori, quali il deputato Roulet a Losanna, il signor Vachet a Parigi, si diffusero ampiamente sull'utilità di queste organizzazioni, augurandone la diffusione come mezzo efficacissimo di progresso zootecnico. Vennero con plauso accolte, in quegli autorevoli consessi, le conclusioni dei relatori, esprimenti il convincimento « che la creazione dei Sindacati di allevamento s'impone come mezzo assai « efficace per sviluppare e dirigere un allevamento progressivo e giudizioso « del bestiame bovino; che primo dovere di questi Sindacati è la creazione « e sorveglianza rigorosa dei libri genealogici, che rappresentano il più « efficace istrumento pel lavoro di epurazione e di miglioramento di una « razza, e senza i quali nessuna selezione metodica è possibile ».

Il signor M. Vacher, nella seduta del 4 luglio 1900 del Congresso di Parigi, sviluppando le sue conclusioni soggiungeva pure che i pubblici poteri devono venire in aiuto a queste Associazioni; che essi non possono rimanere indifferenti all'evoluzione che si opera in questo senso; che devono incoraggiare la creazione di mercati-concorso e la propaganda mediante conferenze e pubblicazioni.

Sono oggi trascorsi quasi tre anni e numerosi fatti, d'allora in poi, sono venuti a confermare l'importanza e la giustezza di queste conclusioni.

Volendo ora studiare i mezzi più adatti per spingere ed incoraggiare

---

[1] Il Ministero dell'agricoltura spende in Italia per il miglioramento del bestiame da riproduzione circa L. 150,000, cifra esigua se si pensa che il Governo nella Svizzera, 6 volte più piccola dell'Italia e con una popolazione 10 volte minore, spende quasi il triplo, e che il Baden, 17 volte più piccolo dell'Italia, per l'identico scopo, spende più del doppio.

LE ASSOCIAZIONI PER LA VENDITA DEI CEREALI IN GERMANIA.

(Continuazione vedi numero precedente)

Con successo la maggior parte di queste associazioni (42) assunsero inoltre l'acquisto in comune di materie utili all'agricoltura.

Nel corso 99-900 si aggiunsero altri 16 magazzini, era inoltre in vista la costituzione di altre 8 società con magazzini.

Devesi però notare, che presso un certo numero di associazioni la quantità di grano consegnata rimase al disotto di quella presunta all'atto della costituzione.

Perciò rileva detto rapporto la necessità di studiare prudentemente, (prima della costruzione di un magazzino di deposito), quale quantità la Società potrà far calcolo di raccogliere dagli agricoltori associati.

La miglior cosa è quella di iniziare la vendita per alcuni anni senza magazzino, più tardi, dato l'esito favorevole, procedere alla costruzione. In generale ottenero i risultati migliori solamente quelle associazioni che sono federate ad una solida e grande organizzazione quali: la Cassa centrale di prestiti Bavarese, la Cassa circolare di prestiti per la media Franconia, la Cassa centrale agricola di prestiti per la Germania filiale di Norimberga, ecc.

Circa le sovvenzioni, che si usano praticare sui grani depositati a pegno, queste s'aggirano tra il 66 ed il 90 % del valore di vendita, più spesso queste si limitano all' 80 %.

Il tasso in uso per il deposito di grano in magazzino s'aggira da 2 a 40 pfennig per quintale e settimana.

Per i non soci il tasso è superiore.

Per la mondatura dei cereali si preleva pure un piccolo tasso, il quale si calcola, a seconda del tempo, circa due marchi al giorno, in altri casi secondo il peso, 10-50 pfennig per quintale; per i non soci questo tasso è di circa il 50 % più elevato.

Secondo i dati dei consuntivi raccolti nel 1901, 50 aziende chiusero il loro bilancio con utile, 10 in pareggio, 11 con perdita.

La spesa di costruzione dei magazzini fu, nelle singole società, differente assai, essa varia da marchi 1500 a 85,000 (Regensburg).

In generale si può dire, che gl'impianti più piccoli furono i più redditivi; ciò che dimostra la convenienza di procedere lentamente, cominciando l'impianto semplicemente, ed allargandolo in seguito secondo il bisogno.

Queste società contribuirono assai al miglioramento dei grani da semina; tutti i magazzini dispongono di adatti istrumenti per detta confezione. Si calcola che, alla fine del 1901, le società esistenti in Baviera abbiano raggiunto il bel numero di 80. Di queste, 54 furono promosse dalle Casse rurali cooperative, 13 da società speciali costituite allo scopo, 5 da grandi associazioni ed 8 da Comizi agrari distrettuali.

Granducato del Baden.

Sino dal 1894-95, nel Granducato del Baden, tanto il Ministero degli Interni, quanto il Consiglio Agrario si sono occupati seriamente del problema, ed hanno appoggiato e consigliato la formazione di associazioni di vendita dei cereali. Per tal modo, fino dal 1895 sorse nel Baden una di tali associazioni, che può ritenersi una delle prime della Germania, sotto il nome « Associazione di vendita dei cereali in Eppingen ».

Nel 1901 l'Unione Badese delle Cooperative agricole di consumo, con sede in Carlsruhe, prese in considerazione la questione; e nell'assemblea dello stesso anno deliberò di istituire, in unione alle associazioni del Palatinato, un Ufficio centrale di vendita dei cereali, con sede in Mannheim.

Il Governo Granducale ha facilitato all'Unione Badese la creazione di quest'Ufficio, contribuendovi con un sussidio.

Alle associazioni di vendita di cereali, da parte del Governo Badese, vengono accordate delle sovvenzioni per la costruzione dei magazzini, sino all'ammontare di un terzo della spesa totale.

Oltre a queste sovvenzioni in denaro, da parte del Ministero delle Finanze vengono pure posti a disposizione delle anticipazioni in denaro, verso modesto interesse, prelevandole dal fondo della Cassa di ammortamento dei debiti dello Stato.

Le associazioni, che sono aggregate all'Ufficio centrale di vendita, sono indipendenti una dall'altra, però, in seguito all'accordo intervenuto nel 1901, esse si sono impegnate a vendere tutti i cereali solamente col mezzo della filiale di Mannheim, di guisa che i magazzini di queste associazioni si possono considerare come dei posti di ricevimento, i quali acquistano per conto della Centrale, mondano il grano, riuniscono assieme le diverse partite; in una parola preparano merce pronta al mercato.

Per queste prestazioni, a suo tempo, ricevono dalla centrale marchi 30 per ogni tonnellata di grano consegnato, coi quali importi esse devono far fronte alle spese d'esercizio ed all'interesse del capitale assunto a prestito.

I prezzi che si pagano agli agricoltori, secondo le qualità, vengono fissati dall'Ufficio centrale ogni martedì della settimana.

Quindi le singole Associazioni non assumono nella vendita nessun rischio, esse però si sono obbligate di fornire garanzia alla Cassa centrale Badese delle Società agricole cooperative, istituto che fornisce all'Ufficio centrale di Mannheim i mezzi finanziari. La somma di garanzia fornita da ciascuna Associazione è fissata dagli statuti federali. Allo scopo di rendere più chiari i risultati finanziari della gestione di questo Ufficio centrale di vendita, credo opportuno di riportare i punti più salienti della relazione fatta, nel decorso anno, all'Assemblea delle coperative di consumo del Baden.

« Da 2 anni a questa parte noi ci siamo proposti di estendere la nostra attività anche alle Associazioni di vendita dei cereali. Il secondo anno di esercizio fu per molti riguardi un anno di preziosa esperienza, sia per l'ufficio centrale, come per le Associazioni federate.

È necessario, che alla Direzione del nostro Ufficio centrale sia preposto un personale non solamente pratico ed istruito nel ramo commerciale, ma bensì scrupoloso dell'interesse sociale, che conosca i nostri agricoltori e le diverse condizioni delle singole località.

Oltre alle 39 cooperative di consumo, si dedicarono all'acquisto in comune le Associazioni speciali per la vendita dei cereali di Scheffienz, Boxberg, Hüfingen, Riedöschingen, Stühlingen, Griessen, Eubigheim.

In totale furono acquistati Ql. 45,583 per un valore di marchi 687,100.

Le consegne procedettero regolarmente, salvo alcune vertenze, che furono risolte amichevolmente. L'orzo fu venduto a fabbriche di birra commercianti nel Baden e Palatinato; l'avena alle forniture militari; la segala ed il frumento quasi totalmente a molini del Baden e del Würtemberg.

Tutti i magazzini chiusero i loro bilanci con utili abbastanza rilevanti e i cereali furono consegnati ai depositi contro pronto pagamento in contanti; prestiti su merce non ebbero quasi luogo.

In seguito alla concorrenza dei depositi di grano, i negozianti furono obbligati di egualmente offrire prezzi pari a quelli praticati dalle Società, se volevano nei rispettivi centri fare ancora degli acquisti.

E precisamente l'opposizione del commercio di una parte dei mugnai e fabbricanti di birra, dimostra luminosamente agli agricoltori l'importanza ed il valore di queste nostre istituzioni.

L'opposizione, che ci vien mossa, non è giustificata da nessun serio motivo, poichè gli stessi acquirenti d'un tempo potrebbero col mezzo della centrale acquistare le merci dai nostri depositi. Ma è questo precisamente ch'essi non vogliono saperne, poichè ora l'agricoltore ha pure, col mezzo dei depositi, la sua parola nel fissare i prezzi, nel mentre in passato la sua influenza era ridotta a zero. »

Regno di Prussia.

Nell'ultimo decennio in quasi tutte le provincie del Regno di Prussia furono create delle Associazioni per la vendita dei cereali, e costruiti magazzini di deposito per gli agricoltori. Lo Stato Prussiano cercò tutti i mezzi per aiutare l'iniziativa degli agricoltori delle singole provincie, specialmente contribuendo nella costruzione dei magazzini. Il primo mezzo, col quale lo Stato appoggia e favorisce lo sviluppo, consiste appunto nel porre a disposizione delle Associazioni i mezzi necessari per la costruzione di detti depositi. La prima legge sui magazzini di deposito grani data dal 3 giugno 1896, con la quale si accordò un credito di 3 milioni di marchi. Lo sviluppo successivo preso dalle Associazioni di vendita fu tale, che in breve detto fondo fu esaurito. Ma poichè dal Governo vien data molta importanza allo sviluppo di tali istituti, così, con la seconda legge dell'8 giugno 1897, il fondo stesso fu portato a 5 milioni di marchi. In Prussia, specialmente negli ultimi anni, sorsero inoltre numerose Associazioni di vendita indipendenti, senza aiuto dello Stato.

Ma di queste, per brevità, non mi occuperò, limitandomi invece a riportare i dati desunti dalle pubblicazioni ufficiali, e riferentesi unicamente alle Società istituite con sussidi del Governo Prussiano.

Circa il modo d'applicazione della legge sopra accennata, e sull'organizzazione delle singole società, riferisce in esteso un memoriale pubblicato nel 1898 dal Ministero delle Finanze, e dal quale credo opportuno ritrarre i punti più importanti.

I magazzini sono proprietà dello Stato, devono venir costruiti sopra fondi di proprietà erariale, e si affittano per un determinato tempo alle società assuntrici, le quali si obbligano verso lo Stato per un determinato interesse di fitto.

Di conseguenza la maggior parte di questi depositi furono costruiti in prossimità delle stazioni ferroviarie; ove poi lo spazio faccia difetto, ovvero le linee sieno di proprietà privata, le Associazioni ricevono dallo Stato i mezzi necessari per l'acquisto dei fondi, che in tal modo divengono di proprietà erariale. I progetti di costruzione devono venir preparati dalle Società assuntrici e sottoposti all'approvazione del Ministero.

Per il primo periodo del contratto di fitto venne fissata una durata quinquennale.

L'ammortizzazione del capitale d'impianto, per questo primo periodo, che si considera d'esperienza, è generalmente così regolato:

Le Associazioni, oltre a pagare un modesto affitto, devono ancora sborsare un interesse addizionale, dipendente e proporzionato agli utili d'ogni esercizio.

L'affitto, che deve venir pagato nel periodo quinquennale, è in totale pari all'8 % del capitale complessivo d'impianto; e più precisamente nel primo e secondo anno d'esercizio l'1 %; nel terzo l'1 $^1/_2$ %; nel quarto il 2 %, ed infine nel quinto il 2 $^1/_2$ %.

Gli utili d'esercizio delle Società, in questi cinque primi anni d'affitto devono venir impiegati come segue:

il 25 % resta alla Società, il rimanente 75 % va allo Stato, in aggiunta dell'interesse fisso (stabilito per ciascun anno) e ciò fino a raggiungere una quota d'interessi pari al 3 % del capitale ricevuto a prestito.

Per coprire le eventuali differenze che potrebbero verificarsi nel corso dell'affittanza, in modo da non arrivare a coprire cogl'interessi addizionali la quota del 3 %, gli utili degli anni susseguenti vengono adoperati a questo scopo.

Le Associazioni devono assumersi inoltre l'obbligo, e per tutta la durata dell'affittanza, di provvedere alle manutenzioni ordinarie e straordinarie dei magazzini. Lo Stato, allo scopo di garantire l'adempimento di questo impegno, obbliga le Società assuntrici di corrispondere annualmente un interesse pari all'1 % del capitale di impianto. Detti importi vanno a costituire uno speciale fondo di riserva, detto fondo di rinnovazione.

Queste riserve, durante il periodo d'affitto, vengono amministrate dalle Società e rimangono proprietà delle medesime, non possono venir adoperate che col consenso del Governo e solamente per lo scopo sopra menzionato. Se alla fine del quinquennio non si rinnova l'affittanza, detto fondo di rinnovazione diviene proprietà dello Stato, e ciò nell'intento di coprire lo stesso delle eventuali perdite, dipendenti da deterioramenti derivanti ai locali, dall'uso dei medesimi.

Un altro mezzo col quale lo Stato Prussiano incoraggiò lo sviluppo

delle Associazioni cooperative in generale, e quindi anche in particolare dei magazzini di deposito cereali, consiste appunto nell'istituzione della « Cassa centrale cooperativa Prussiana di Berlino ».

Questo istituto fu creato con legge 31 luglio 1895 e fornito da principio di un capitale di 5 milioni di marchi, più tardi i fondi furono portati a 20 milioni di marchi ed in fine nell'anno 1898 elevati a 50 milioni. Questo istituto è obbligato, a destinare annualmente al fondo di riserva un quinto dell'utile netto del bilancio, ed il resto viene devoluto al pagamento delle obbligazioni, su cui è fissato un'interesse in ragione del 3 %. Quando il fondo di riserva avrà raggiunto una determinata somma, solamente allora l'interesse delle obbligazioni potrà elevarsi al 4 %.

Questo istituto trovasi sotto la sorveglianza dello Stato e fu creato principalmente allo scopo di contribuire a mitigare le conseguenze della crisi agraria.

Come la Cassa dell'Impero accorda credito (con cambiali) ai negozianti, così la « Cassa centrale » deve aiutare le istituzioni cooperative regolarmente costituite, facilitando loro il credito, accordando prestiti.

Devesi però notare, che questo credito non viene accordato direttamente alle singole Società, ma bensì solamente col mezzo delle Casse Federali, alle quali le prime sono aggregate. La Cassa centrale cooperativa di Berlino è autorizzata ad accordare a queste Casse Federali prestiti ammortizzabili, come pure, per conto delle stesse, ad acquistare o vendere effetti.

Un altro còmpito della Cassa centrale consiste nel concedere anticipazioni alle Associazioni di vendita dei cereali. Anche per questa forma di credito la Cassa Prussiana non comunica direttamente con le singole Associazioni, ma col mezzo delle rispettive Federazioni. Queste sovvenzioni si fanno verso offerta di garanzie speciali e sotto condizioni ben precisate dai regolamenti.

Per non dilungarmi di troppo, accennerò solamente, che, di regola, la Cassa centrale, nell'accordare il credito, tiene per base di concedere prestiti:

alle Società *con garanzia illimitata,* sino al 10 % dell'importo complessivo delle facoltà dei soci;

alle Società con *garanzia limitata* prendendo in considerazione la *somma di garanzia,* e facendo una detrazione di una quota di sicurezza, che va dal 25 fino al 60 %.

Magazzino sperimentale di deposito in Berlino.

Nel 1897 fu approvato un credito speciale per la costruzione di un magazzino sperimentale da costruirsi in Berlino, il quale entrò in esercizio col 1 ottobre 1898. Il costo totale fu di marchi 234000 di cui 193000 ricevuti in sovvenzione dallo Stato.

La direzione, sia amministrativa che scientifica, fu assunta dall'Istituto Zimotecnico (Gärungsgewebe) di Berlino e dalla Associazione dei fabbricanti di spirito della Germania ed è sotto la diretta responsabilità del prof. Del Brük. La posizione del magazzino è molto favorevole nel riguardo dei

lavori di carico e scarico, poichè dalla sua parte Nord, vi percorre il nuovo canale navigabile Berlino-Spandau, e lungo la sponda vi è posto per tre barche, nel mentre dal lato Sud esiste il binario della linea Berlino-Amburgo, alla quale il magazzino è congiunto con un raccordo che arriva fin sotto il piano caricatore.

Il magazzino è provvisto di adatti impianti di silos, laboratori sperimentali ecc.; fu costruito sopra fondo erariale e secondo i piani forniti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Il compito di questo magazzino sperimentale consiste principalmente in questo:

1º Eseguire studi comparativi, fra i silos e i magazzini ordinari, per fissare il prezzo di costo per le spese di deposito e manipolazione.

2º Sperimentare nuovi apparati e disposizioni per la manipolazione e il deposito dei grani, quali per esempio: impianti per il trasporto, per il carico e lo scarico, per il movimento dei grani nell'interno del magazzino, per la mondatura scelta, nonchè per la stagionatura dei grani, ecc.

3º Eseguire esperienze relative alle modificazioni che subiscono i grani durante il deposito, alle cause del riscaldamento naturale, all'influenza delle manipolazioni stesse, ecc.

4º Studiare e stabilire speciali e opportuni metodi d'analisi per facilitare la pronta determinazione del contenuto in acqua dei cereali.

5º Eseguire esperimenti per combattere i parassiti sia animali che vegetali.

6º Studiare il modo di migliorare ed utilizzare i cereali deteriorati in seguito ad avarie o trasporti per acqua, o in causa di uno sfavorevole periodo di raccolta, o di cattiva conservazione di forti quantità di merce non bene stagionata, ecc.

Lo scopo di tutte queste esperienze è quello di migliorare il grano, nell'intento di procurare il conseguimento di prezzi elevati.

7º Render pubbliche le prove ed i risultati conseguiti, rispondere ad eventuali richieste da parte dei circoli interessati, rivedere piani e progetti per l'impianto di nuovi magazzini.

Da un successivo rapporto pubblicato dal Ministero delle Finanze, si rilevano i seguenti dati, riguardanti *la gestione dei magazzini di deposito di cereali.*

Nel 1902 esistevano in Prussia 33 depositi di grano, istituiti con fondi forniti dallo Stato; erano in costruzione altri due, ed un terzo in progetto.

Per la costruzione di detti magazzini furono ormai messi a disposizione marchi 4.515.847 e a tutto il 1902 si erano spesi marchi 4.117.494.

Circa l'esercizio e l'amministrazione dei magazzini, fatta eccezione per quello di Berlino, che serve ad altro scopo, deve osservarsi quanto segue:

Il numero dei magazzini in esercizio era di 31, agli stessi appartenevano 140 associazioni con 7812 soci agricoltori. Circa ai soci, è da osservarsi che 393 avevano una proprietà inferiore ai due ettari, 553 da 2 sino a 5 ettari, 1155 da 5 sino a 20 ettari, 1185 da 20 sino a 100 ettari, 922 sopra 100 ettari.

Degli altri 3415 soci, causa la mancanza di precise informazioni, non si poterono stabilire dati esatti. Resta però provato che a queste Associa-

zioni partecipano in maggioranza i piccoli e medi agricoltori. I soci avevano sottoscritto e pagato N.° 48.698 *quote di partecipazione* pari a marchi 299.048, ovvero in media per ogni magazzino, marchi 9647; queste somme però in generale non si dimostrarono sufficienti al movimento degli affari.

In complesso la *somma di garanzia* era di marchi 9.130.750, ovvero in media 294.540 marchi per ogni Società. Delle Società citate, 11 impongono ai soci di consegnare tutto il prodotto raccolto, 8 stabiliscono l'obbligo di consegnare il prodotto anche solo in parte, 12 non impongono alcun obbligo.

L'esperienza però ha dimostrato la convenienza d'introdurre tale obbligo in tutti gli statuti, senza di che le singole amministrazioni non possono far calcolo sopra condizioni precise; ed inoltre ciò serve per poter fin da principio misurare la giusta proporzione degli impianti, che in caso diverso possono causare forti spese inutili e mettere a repentaglio l'esito dell'impresa.

La capacità dei magazzini di deposito era in totale di tonnellate 48.183, ovvero in media tonnellate 1553 per ciascun magazzino. Nel 1901-1902 furono immagazzinati:

da 1900	consegnatori	Ql. 314.375	di	frumento
» 2100	»	» 439.292	»	segala
» 1150	»	» 172.107	»	orzo
» 1800	»	» 248.979	»	avena
» 380	»	» 39.859	»	prodotti diversi
Totale 7330		Totale 1.214.611		

cioè in media Ql. 39.181 per ogni magazzino. In 17 Associazioni i prodotti agricoli furono pagati per contanti, in 12 furono accordate anticipazioni fra il 75-95 % del valore di mercato, però 6 di queste Associazioni pagarono le piccole partite a contanti. Due Associazioni immagazzinarono solamente dietro pagamento di un determinato tasso di deposito, accordarono però antecipazioni sopra pegno di cereali.

Il prezzo di affitto pagato allo Stato fu in media 2, 3 % del capitale speso per la costruzione; al fondo di riserva (fondo di rinnovamento) furono versati marchi 119.237.

Delle 31 Associazioni sunnominate, 27 chiusero i bilanci con utile, 4 chiusero i bilanci in perdita. Dove in generale si riscontrarono perdite queste dipesero dal poco uso fatto dei magazzini, sia per lo scarso prodotto, come pure per la mancanza d'obbligo di consegna da parte dei soci.

Il prezzo dei cereali per opera di queste istituzioni, si è generalmente elevato; l'utilità dei magazzini è così generalmente riconosciuta, che recentemente alcune Associazioni intendono intraprendere la costruzione degli stessi, senza attendere il sussidio dello Stato.

(Continua)

CARLO CAISELLI.

RELAZIONE PERIODICA SANITARIA DEL BESTIAME NEL 1903

per il Consorzio veterinario di Sacile-Caneva.

Tra le accurate relazioni annuali trasmesse dai veterinari friulani alla Deputazione Provinciale di Udine, riportiamo la seguente, spiacenti che lo spazio non ci consenta di pubblicarne anche altre, che, come la presente, trattano di questioni del medesimo interesse per gli agricoltori friulani.

a) Setticemia e colera dei polli.

In complesso, durante l'anno testè decorso, lo stato sanitario del bestiame dei comuni di Sacile e Caneva non fu buono. I danni derivanti, sono stati, è vero, relativamente di poca importanza, ma ciò non toglie che le cause ci siano state, ed essi avrebbero potuto essere maggiori, se a tempo opportuno e colla dovuta energia non fossero state prese le necessarie misure di polizia sanitaria, fra le quali la più efficace fu l'isolamento.

Andando per ordine cronologico, accennerò allo sviluppo, in alcune case del paese e di qualche frazione di Sacile, della *setticemia virulenta* e *del colera dei polli.* Queste malattie infettivo-contagiose probabilmente vennero importate dalla provincia di Treviso a mezzo degli incettatori di pollame, che frequentano i vari mercati: si diffusero rapidamente ed uccisero gran parte dei colpiti, assumendo in prevalenza la così detta *forma apopletica.*

La prima si presentò coi soli sintomi di inappetenza e svogliatezza, colla cresta e bargiglioni ora normali ed ora pallidi, terminando in poche ore colla morte. All'autopsia le note il più spesso furono negative, ove si eccettui qualche caso di edema esterno alla gola, e di versamento di siero al pericardio.

La seconda, cioè il colèra, si mantenne circoscritto a qualche cortile, si fece conoscere dai soliti sintomi, colpì con minore intensità e rapidità, ma anch'esso si mostrò ribelle ai trattamenti curativi e si arrestò nel suo decorso, più che altro separando i sani dagli ammalati e dai sospetti.

Entrambi le malattie colpirono tutte le specie dei gallinacei domestici, le carni dei quali, anche se utilizzate all'insaputa o contro le prescrizioni, tanto se di animali uccisi, che di quelli morti e non dissanguati, riuscirono indifferenti sulla salute dell'uomo; solo rimasero insipide.

b) Carbonchio sintomatico letale in una vacca.

Ai 10 di febbraio in S. Giovanni di Livenza (Sacile) si ebbe un caso di *carbonchio sintomatico* in una vacca pregna, ch'ebbe a morire in poche ore. In detta frazione, sebbene in stalle diverse, più o meno distanti, ed appartenenti ad altri proprietari, qualche anno addietro si notarono casi simili, ma nessuna relazione vi fu tra quelli e la bestia citata, nè colle sue compagne di stalla. L'origine però ed il decorso di questo caso furono tali che meritano di farne un breve cenno.

Una vacca giovane, bene nutrita, giacente nella stalla da mesi e proveniente da Stevenà di Caneva, (ove mai si notarono simili forme di carbonchio), era pregna a termine. Partorì e secondò in parte. Cinque giorni dopo le si esportò il resto

della placenta e nelle 24 ore successive le si gonfiarono la gamba destra di dietro, la parte destra delle mammelle, l'ano, la vulva ed il perineo, che assunsero un colore rosso violaceo.

Essa non aveva febbre (38 $^1/_2$), stava coricata sul lato sinistro senza poter rialzarsi; si agitava perchè volea cambiar posizione e mettersi in modo, che la vitellina potesse succhiare il latte, ma ogni sforzo era inutile, perchè la gamba destra posteriore molto gonfia non si potea flettere e la bestia dovea ricadere sulla posta, dandosi in preda a lamenti ed a respiro affannoso. Le sue funzioni gastro-entero-orinarie erano soppresse e dalla vulva scolava un materiale color feccia di vino, d'odore forte, ributtante; e la gamba gonfia crepitava sotto la pressione della mano e risonava alla percussione delle dita o di un piccolo e leggero martello. La si fece condurre in altra stalla e la vitellina venne allattata sotto una vacca sana; la cura dell'acido fenico per via esterna ed interna riescì inefficace, il gonfiore aumentò rapidamente e la vacca morì nelle 24 ore dall'inizio del male. L'autopsia confermò in tutto e per tutto la diagnosi di *carbonchio sintomatico;* il cadavere, colla pelle tagliuzzata, fu cremato e sepolto colla lettiera. La stalla e le bestie superstiti rimasero in sequestro per dieci giorni, e queste curate per un certo tempo coll'acido fenico per bocca stanno ancora bene.

c) Pneumo-enterite acuta e lenta in suini a Sacile ed a Caneva.

In marzo a Sacile si ammalò e morì di pneumo-enterite acuta, in due o tre giorni, un suino che era stato acquistato da certo Balìn di Fontanafredda, negoziante di suini. Il cadavere, meno il lardo che venne fuso ad alta temperatura e adoperato per ungere ruote, fu cremato; ed il maiale, che si trovava nel medesimo porcile coll'ammalato, si tenne in sequestro e curato col naftoolo *B*, continuò in salute sino a quando venne ucciso.

Ai primi di aprile a Stevenà di Caneva moriva un suino in causa del suddetto morbo ed avea la medesima provenienza. Poco dopo nella stessa casa, ma in porcile differente, vennero introdotti due maiali acquistati da certo Cestai di Codognè (provincia di Treviso) negoziante pure di suini. Anche quei due maiali ammalarono quasi subito di *pneumo-enterite,* che ebbe un decorso lento, ma che in un mese li fece perire di consunzione. Contemporaneamente nella medesima frazione altri maiali vennero egualmente colpiti e morirono.

Nei rapporti ai sigg. Sindaci, ed in via privata ai tenutori di maiali sani od ammalati, vennero prescritte tutte le necessarie misure di polizia sanitaria, compresa la vaccinazione Perroncito-Bruschettini, ma questa non venne accettata.

Fu in seguito a dette relazioni che l'Ill.^{mo} signor Prefetto, verso la fine di aprile, prescrisse che a questo mercato settimanale di suini non potessero accedere che quelli scortati da certificati d'origine, ad eccezione bene inteso di quelli del comune nostro, che allora era già immune da morbi infettivo-contagiosi.

E questa misura per qualche tempo fu pure adottata dai comuni di Pordenone, Oderzo, Motta, Vittorio e Conegliano, ma in seguito, in vista forse della normali condizioni di salute dei suini fu sospesa, mentre sussiste ancora pel mercato nostro.

Qualche mese fa richiamai l'attenzione delle superiori autorità sulla convenienza o di revocare quel provvedimento anche per questo mercato, o di estenderlo nuovamente a tutti quelli limitrofi appartenenti alla nostra Provincia. Pare che l'on. Consiglio Provinciale sanitario si voglia attenere a questo secondo par-

tito, ch'io approvo e che vorrei esteso a tutti gli animali. Non mi dissimulo però che l'allargamento di questa misura provocherebbe in pratica grandi opposizioni e richiederebbe sui mercati un controllo e una sorveglianza quasi eguali a quelli che si adoperarono nelle epizoozie d'afta; ma penso altresì che, come si fa in Austria, si possa fare anche da noi, con risultati, se non ottimi, almeno buoni.

So che molti comuni mancano di servizio veterinario ed i rispettivi Sindaci e Segretari non potendo sapere se nel loro territorio ci siano o no malattie infettive contagiose nel bestiame, non possono rilasciare i certificati, impedendo così a molti proprietari di mandare i loro animali ai mercati vicini; e facendolo, commetterebbero forse un falso, danneggiando eventualmente gli animali, e quindi i proprietari d'altri comuni. In ogni modo, qualunque sia la deliderazione che il predetto on. Consiglio sarà per prendere, ed io faccio voti perchè, si adotti un trattamento eguale per tutti i mercati della Provincia, onde non danneggiare il nostro, dal quale le misure restrittive fanno allontanare molti suini, inceppando qui il commercio di detti animali e favorendo altri mercati.

d) Carbonchio ematico in una manza in Trai di Sarone.

Alla fine di maggio nella località montuosa di Trai di Sarone (Caneva) moriva in poche ore una vitella di anni 1 $^1/_2$, avendo il giorno prima manifestato solo lacrimazione agli occhi e svogliatezza. L'autopsia confermò il sospetto di *carbonchio ematico*, sospetto formulato in vista della rapida morte, ma più che tutto per la località in cui il fatto avvenne, perchè anni sono altri casi letali dello stesso male si ebbero purtroppo a constatare.

Sulle cause probabili nulla si potè scoprire, ma è probabile che siano insite nel terreno attiguo alla stalla, perchè questa da due anni venne completamente rinnovata. È sottinteso che, riguardo alle bestie rimaste (7 capi) ed alla stalla, furono prese tutte le relative misure di pulizia sanitaria.

E con queste hanno termine le malattie infettive contagiose dei nostri animali durante il 1903, ma che si notarono specialmente durante il primo semestre. Nel secondo invece si ebbero malattie comuni ai singoli apparecchi e null'altro.

Fra esse mi limiterò ad accennare solo ad un caso di *colasso puerperale* in una vacca, avvenuto in territorio di Fratta (Caneva). Quella bestia era eccellente lattifera, avea partorito e secondato bene da tre giorni, e tutto ad un tratto fu colta da paralisi generale con coma profondo e cecità completa. Questi fenomeni incominciarono a decrescere entro le prime otto ore e più gradatamente scomparvero del tutto in seguito al metodo di cura misto di Schmit e di Thomassen, cioè coll'uso per bocca e per frizioni sulle mammelle con ioduro di potassio, previa mungitura, e coll'insufflazione d'aria nei capezzoli. La guarigione fu completa e rapida, ma ho ragione di credere, e lo provano i successi splendidi ottenuti da altri colleghi, che la grave impressionante malattia si possa vincere anche *colla semplice insufflazione d'aria.*

e) Allevamento e miglioramento del bestiame.

Circa l'allevamento e miglioramento del bestiame dei due comuni, dirò solo che di vacche e vitelle ce ne sono molte, e parecchie di buone, e che vanno aumentando per l'estesissimo uso dei latticini fra gli agricoltori, e pel grande

commercio di esportazione in specie dei vitelli lattanti, che ancor oggi ottengono prezzi elevati.

Ma appunto perchè questi ultimi si preferisce in gran parte di venderli pel macello, vien trascurato in massima l'allevamento, e poco importa a certi allevatori la scelta della vacca e del toro, nel senso del migliorare le qualità fisiche e fisiologiche. Ne viene di conseguenza che pochi sono i vitelli di belle forme e meritevoli d'allievo che sieno conservati e bene tenuti, e molti invece quelli che si vendono all'età di un mese o poco più, onde avere un pronto guadagno, utilizzare il latte e liberarsi dalle noie e dai rischi dell'allevamento. Come ripeto, ci sono coloro che pensano alla selezione accennata dei riproduttori per avere buoni prodotti da trasformarsi col tempo in vacche o buoi, ma è anche un fatto positivo che nel passato anno l'esportazione dei vitelli lattanti per le altre parti della Provincia e per la Toscana fu grande e, benchè in proporzione minore, continua ancora.

I proprietari in generale, meno poche eccezioni, non fanno sentire la loro opinione, la loro volontà diretta sul modo di allevare e produrre i bovini e lasciano ai coloni di pensare ed agire in proposito; a questo esito non pensano per esempio di scartare le vacche vecchie, o le difettose, e per l'interesse, male inteso, le mandano a quel toro che è più a buon mercato e magari più vicino, senza tanto badare alle sue qualità fisiche. Quindi molte nascite di vitelli difettosi, rachitici, deformi, poco promettenti, che i proprietari sono costretti a cedere ancor giovani, senza contare i casi molteplici di parti difficili, impossibili, di aborti e di sterilità. Quest'ultima si osserva di continuo anche pel fatto che i tori, diminuiti di numero, sono sopracarichi di lavoro e non ricevono un relativo necessario trattamento.

Anche nel decorso anno si importarono alcune paia di vitelle, vacche e manzi *Friburghesi-Simmenthal* per tentar di ottenere un'incrocio colle varietà locali.

Vedremo il risultato, specialmente per quanto si riferisce alla resistenza al lavoro ed alla produzione del latte, due esigenze agricole che qui sono considerate di primo ordine.

Mancano assolutamente i tori di quelle varietà e fino ad ora si è supplito con quelli di Prata e di Vigonovo. Anche i tori delle varietà locali sono deficenti per numero e, molti, anche per qualità fisiche, e sarebbe proprio desiderabile che i nostri maggiori possidenti provvedessero all'istituzione di qualche buona stazione taurina, almeno per ogni una o due frazioni, ed allora si potrebbe nutrire maggior speranza in un prossimo miglioramento delle varietà locali o colla selezione ed il risanguamento, o coll'incrocio.

Io credo che le mostre di tori, con pochi ma buoni premi, tenute ogni due anni e limitatamente ad un distretto, contribuirebbero al miglioramento del locale bestiame, non esigerebbero grandi spese, nè lunghe e faticose preparazioni da parte dei Comitati all'uopo costituenti.

Ad esso dovrebbero contribuire i comuni parteciparti alle Mostre, la Provincia ed i corpi morali eventualmente interessati.

Circa la salute degli equini e degli ovini nulla di nuovo e di interessante ho da poter comunicare.

Dott. A. Corazza.

Viglietto dott. Federico, redattore

Come nel supplemento settimanale, anche nel Bullettino diamo posto, nelle pagine della copertina, alla **réclame** *a pagamento.*

Questa pagina però resta esclusivamente a disposizione dei nostri soci per la pubblicazione **gratuita** *di* **domande ed offerte** *che loro potessero interessare.*

Ogni socio ha diritto a tre inserzioni annuali, occupanti lo spazio di ***sei*** *righe ciascuna.*

Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e versare una annualità di L. 15. I soci partecipano ai vantaggi offerti del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali, i periodici *Bullettino* e *Amico del Contadino;* possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, pubblicità gratuita nel *Bullettino* (sei righe per tre volte all'anno).

I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi al nostro Ufficio, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. *Più quesiti saranno scritti su foglietti separati.*

I sodalizi distrettuali soci, nei limiti dello spazio disponibile, possono giovarsi dei nostri periodici per la pubblicazione di comunicazioni ufficiali.

DOMANDE E OFFERTE

(pubblicità gratuita riservata ai soci)

Aratri Aquila, aratro Hohenheim ed altri strumenti agrari, in ottimo stato di conservazione, di funzionamento garantito, sono vendibili a prezzo ridottissimo presso il Comizio agrario di Spilimbergo (106)

Ruota idraulica di nuova costruzione, attualmente adibita a trebbiatrice, si cederebbe a condizioni favorevoli. Rivolgersi all' ufficio dell'Associazione agraria friulana. (102)

Asparagi d'Argenteuil offre l'Azienda Pecile di Fagagna. *Precoci* a L. 3.50, *tardivi* a L. 3 al 100.
Rivolgersi all'azienda stessa. (103)

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera tiene a disposizione degli agricoltori un numero limitato di talee che saranno distribuite ai nostri soci che ne facciano sollecita domanda. (105)

UDINE 1904, TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.